Anno IV — Mercoledì 28 Luglio 1869 — N. 178

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 27 LUGLIO.

Le condizioni della Spagna si fanno sempre più gravi e certo in quel paese s' avvicina qualche catastrofe. Don Carlos è entrato nella penisola (l'*Imparcial* dice che si trova alla frontiera, senza precisare se da una parte o dall'altra)! *deludendo* la *sorveglianza* delle autorità francesi alla frontiera, e il suo ingresso è stato il segnale d' un movimento che accenna a divenire di più in più generale. Si dice che le bande carliste si disperdono e fuggono dinnanzi alle truppe: ma intanto queste bande si accrescono, nuove cospirazioni si formano e il Governo è costretto a ricorrere alla rigorosa legge del 1821, della quale non sappiamo vedere quali saranno gli effetti. Nello stato in cui il paese si trova è impossibile congetturare con qualche fondamento dell' avvenire; ma è notevole ciò che leggiamo nella *Patrie*, la quale dice che Don Carlos conta numerosi partigiani nella Navarra, nell' Alava e nella Biscaglia, che parte dell' esercito gli è favorevole, e che con lui si trovano parecchi generali spagnuoli conosciutissimi, fra cui Elio e Tristany. Si vede che il duca di Madrid è rimasto poco impressionato della profezia di quel deputato repubblicano che gli ha predetta la fine di Massimiliano!

La regina Vittoria ha sanzionato il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda e così questa questione è finita. Però le fasi per cui è essa passata hanno dimostrato che la Camera dei Pari è più d' accordo colla volontà e coi bisogni della Nazione. Il *bill* della Chiesa d' Irlanda era stato già approvato da un solenne plebiscito, per così dire, perocchè esso era stato la parola d' ordine delle ultime elezioni generali; era stato approvato dalla Camere dei comuni con una maggioranza di cui non si aveva esempio da moltissimi anni. E tuttavia il contegno della Camera dei pari fu a un pelo di farlo naufragare, almeno per qualche tempo. Con una siffatta Camera il pericolo evitato oggi potrebbe risorgere domani e la necessità di una riforma è diventata evidente per tutti.

Se dobbiamo credere a un carteggio parigino dell' *Opinione* le incertezze nella Sinistra francese continuano; ma pare che prevarrà il sistema dell'astensione. Non vi furono che dichiarazioni e lettere isolate di alcuni membri dell' opposizione, la quale è fatta segno a grandi accuse per parte dei più spinti che conti il partito: ma il signor Giulio Simon ha vivamente rimproverati alcuni redattori del *Reveil* e del *Rappel* del poco tatto politico di cui fanno prova, volendo spingere i deputati della Sinistra a dimostrazioni sterili e pericolose, nel momento in cui il sovrano non ha fatto altro che valersi (a torto o a ragione) della propria prerogativa costituzionale, prorogando la Camera, tanto più essendo fatto palese dalle ultime agitazioni che la popolazione non ubbidirebbe ad un appello alle armi.

Non sappiamo da qual parte fosse uscita la voce che le truppe francesi dell' Algeria avessero ricevuto ordine di tenersi pronte a partire, e che il maresciallo Mac-Mahon avesse lasciato quella colonia per recarsi a Parigi. Fatto sta che queste voci sono entrambe smentite; e lo sono per mezzo del *Journal Officiel* il quale ha creduto di dover far sentire in quest' occasione la sua parola autorevole, per far cessare tutti i commenti a cui quelle voci avessero potuto dar luogo. Noi non duriamo alcuna fatica a credergli sulla parola, per la ragione che il Governo imperiale dev' essere preoccupato abbastanza de' suoi affari interni per non cercare altri fastidii in complicazioni che possono essere differite a tempi più calmi.

Da Parigi è stato smentito che il marchese Latour d' Auvergne abbia spedito a Banneville una nota circa il Concilio Ecumenico. A proposito di questo Concilio l' opposizione cattolica che si è destata in Germania contro di esso ha messi in grave pensiero la curia romana ed i teologi più o meno gesuiti. Oramai non si fanno illusione i preti di Roma su certi argomenti; sono persuasi che in tutto quello che concerne le relazioni della Chiesa con lo Stato non solamente l' episcopato tedesco, ma pure l' inglese e quello degli Stati Uniti di America si troverà in aperta opposizione alle idee di Roma. Se da una parte si prova sfiducia, da un altro canto si concepiscono anche speranze facendo assegnamento su l' episcopato italiano e lo spagnuolo, che disgraziatamente brillano per la loro ignoranza, e si è sicuri che questi voteranno in falange serrata per le proposte che desiderano i gesuiti.

Il conte Beust ha voluto un po' vendicarsi della stampa prussiana che non cessa dall' attaccarlo a proposito del *Libro Rosso*. Egli nella commissione del bilancio per la delegazione ungherese ha difeso questa maltrattata raccolta, spiegando la politica dell' Austria verso la Francia, la Prussia e l' Oriente. Apprenderemo dai giornali in che sia consistita questa esposizione.

IL LIBRO DELL' INCHIESTA

Alcuni, tenendo in mano, dopo averlo scorso, il volume di 340 pagine degli atti della Commissione d' inchiesta, si domandano che cosa contenga d' importante quel volume, per cui meritasse di farne tanto chiasso.

Hanno torto. Studino e meditino quel volume e ci troveranno molti insegnamenti in esso.

Prima di tutto non è lieve cosa il trovare un processo dove tutti gli accusati riescono assolti e dove gli accusatori ed i testimonii da essi invocati condannano sè stessi con quello che dicono, o fanno contraddicendosi. È un conforto per la Nazione di essere stata molto scrupolosa e severa sulla propria moralità, e di essere riuscita migliore di quello ch'essa si era fatta. Noi femmo meravigliare il mondo per la nostra leggerezza, ma non gli abbiamo dato esempi di corruzione per i quali sia costretto a condannarci. Già per questo la stampa straniera ci aveva assolti, e ci aveva anzi dato un diploma di moralità e di delicatezza, perchè ci eravamo impennati per cose che, a detta loro, succedono in ben più larghe proporzioni altrove. Giunsero perfino ad accusarci di una beata semplicità!

Hanno veduto gli stranieri, che nessuna accusa è nata quando gli stocchi gli abbiamo fatti con stranieri, e che i pingui guadagni sulle nostre miserie furono ottenuti da' banchieri di Parigi, di Londra o di Francoforte, ma che invece, se ci sono di mezzo i nostri, cioè i nati in Italia, le accuse nascono tosto. Ciò significa che co' nostri si vuole essere severi, o che s' ha invidia del vicino? O l' una cosa, o l'altra, è però questo un fatto degno di nota. Vorrebbe dire che gli stocchi non si hanno da fare; poichè, se ne vediamo gl' inconvenienti quando si fanno coi vicini, e li dissimuliamo tanto quando si fanno cogli stranieri, può essere vero che in questo secondo caso sieno peggiori e quindi da evitarsi maggiormente. Non é qui però la moralità della cosa.

È evidente che quando si fanno stocchi per necessità e che hanno da esserci dei sùbiti e grossi guadagni per qualcheduno, paesano o straniero che sia, il pubblico ne scapita. Quei milioni, del resto necessarii per formare l' Italia indipendente, unita e libera, per dotarla di esercito, di naviglio, di strade, di porti, d' istituzioni, se si trovano cogli stocchi, ci costano assai a tutti. Se i banchieri hanno fatto degli ottimi affari, e siffatti che qualche bricciola caduta dal banchetto dei Rothschild e dei Balduino potè arrecare migliaia di lire nelle tasche d'un Tringali qualunque, chiamato un *povero diavolo* da qualche avvocato di questi banchieri arricchiti negli stessi affari, vuol dire che lo Stato, che noi contribuenti non ne abbiamo certo fatti di buoni.

Pessimamente hanno fatto quindi, pegl' interessi di noi contribuenti, coloro che quando annunziavano la libertà ad una parte qualunque dell'Italia, l'hanno voluta far credere una gran signora che poteva liberarci dalle imposte. Cotesti poco sinceri e poco previdenti e poco coraggiosi meritavano le prime accuse. Essi corruppero il senso morale dei popoli, mentendo alla verità. Dovevano far sapere ai popoli, che la libertà e la civiltà e la giustizia conseguenti erano beni inestimabili, ma che non si ricevevano gratis, anzi costavano come ogni altro bene, e che quando dovevano in poco tempo arrecare alla Nazione que' benefizi che erano stati dalla tirannia domestica e straniera impediti, abbisognavano dei mezzi per darceli e questi mezzi non potevamo trovarli che noi medesimi. E li avremmo dati, se invece della stolta abolizione delle imposte dei liberatori, avessero essi trovato modo di farle fruttare di più e sopratutto di meglio al comune vantaggio adoperarle. Li avremmo dati, se invece di largheggiare con pompe e splendidezze nelle alte posizioni, di sciupare in feste e spese inutili, ci avessero offerto tutti, ma tutti, a noi poveri, l' esempio dei sacrifizii. Li avremmo dati, se avessero avuto sempre la virtù e la previdenza di portare netti e schietti i conti in tavola, dicendo che quanto si poteva risparmiare lo si aveva risparmiato, ma che i bisogni di spendere c' erano, e che bisognava avere il coraggio, il patriottismo, la sapienza degli Olandesi, i quali a' nostri giorni salvarono lo Stato dal fallimento con una soscrizione nazionale a cui tutti volonterosamente concorsero, e degl' Inglesi, che sostennero le guerre costose della Crimea, dell' India e dell' Abissinia coll' aumento delle imposte.

Se invece di lasciare tutte le cose a mezzo per darsi il divertimento d' inutili chiacchere, alle quali abbiamo avvezzato pur troppo ad assistere un popolo amante degli ozii e degli spettacoli, e invece di trasformare il Parlamento in un'arena di pugillatori, aspettando il momento di renderla un anfiteatro di gladiatori, od una Corte d'Assisie, fossimo sorti tutti come un solo uomo a regolare i conti della patria impresa dell'indipendenza, unità e libertà, ed avessimo detto a noi stessi che questo conto bisognava pagarlo, e chiamato tutti a farlo con un unico, necessario, glorioso atto di patriottismo, non avremmo avuto bisogno di fare stocchi rovinosi per tutti noi, che ci costano tanto e che non ci salvano.

Invece, quasi volessimo mostrarci agli stranieri non maturi a libertà, abbiamo sciupato il tempo ed i mezzi, ci siamo accusati gli uni gli altri, abbiamo seminato il malcontento, l'egoismo, la sfiducia nelle moltitudini. Ai nostri risentimenti, alle nostre gare, alle nostre invidie abbiamo sacrificato la patria e la nazione. Abbiamo fatto appello alle basse passioni, non alle generose; e ci siamo dopo meravigliati, se non c'è più lo spirito di patriottismo e di sacrifizio, quell'ardore di opere nobilissime, per le quali abbiamo sfidato patimenti e pericoli d'ogni sorte, per le quali abbiamo ardito tanto e più che non si sperava ottenuto.

No, non s'inalzano le genti a dignità di popoli liberi e civili collo spettacolo di ignobili lotte dato ad esse dalle superiori regioni della società, colle false promesse, coll'aizzarle contro le leggi, col se-

APPENDICE

FLORIELLA

Reminiscenze del dott. Giuseppe Pellegrini.

(Cont. e fine V. n. 172, 173, 174, 175 e 177)

VII.

Amore.

Si chiamava Floriella e aveva sedici anni. La sua voce superba di soprano che andava sempre più guadagnando in espressione e in potenza, la sua gioventù, la sua strana bellezza, i suoi modi eccentrici, le avevano procacciato una popolarità immensa. Era *prima donna* nel maggior teatro della città. Non avea parenti nè genitori; era attorniata solo da *protettori* e da amanti. L' ultimo fra questi era rimasto preda del mare in quella tremenda giornata, poichè il di lui cadavere venne trovato due giorni dopo su di una spiaggia lontana. All' annuncio di quella morte ella non s' accorò non fece le viste di piangere, perocchè fra que' due esseri, scomparso l'amore, era già cominciata a subentrare la noia.

La disgraziata! Avea sedici anni, ed il soffio di tutte le umane passioni era di già passato attraverso quel giovine cuore, avea già sfiorato quella fronte così nobile e così pura. La disgraziata! colla più sfolgorante bellezza, colla fantasia più irrequieta, col cuore più ardente che abbia mai palpitato in petto di donna, ella si trovava sola nel mondo, senza consiglio, senza guida!

Io l' amai con frenesia, ed ella pure mi amò... forse per riconoscenza. Oh quelle ore passate con lei! quelle giornate che fuggivano come baleno! Oh, ma io domando se v' abbia nel paradiso una gioia più grande dell'amore, se v' abbiano istanti simili a quelli che ho passati con lei; chieggo a Dio se si trovino in cielo degli angioli che possano paragonarsi a Floriella.

Tenendola assisa sulle mie tremebonde ginocchia colle braccia vicendevolmente allacciate attorno alla vita, cogli sguardi divampanti d' amore fissi gli uni negli altri, colle sue dita che mi svolgevano e m' accarezzavano il crine, sentendo i palpiti accelerati del suo cuore, bevendo il suo alito voluttuoso, premendo talora le sue labbra frementi in un bacio lungo irresistibile, divino — oh, credilo, amico, io mi sentiva re del creato, della vita di Dio.

Che m' importava del mondo e delle sue pallide gioie? Che m' importava dei miei sogni d' ambizione, di gloria, di famiglia di religione di patria che poco prima erano la mia meta suprema? — Mondo, gioie, ambizione, gloria, famiglia, Dio, patria, mèta suprema della vita era ella sola per me in quelli istanti. Per uno solo di quei suoi frenetici bacii io mi sarei sentito capace delle virtù più sublimi o dei più infami delitti

Quanto era bella, Dio mio! Le sue palpebre sole avrebbero fatto impazzire Torquato, avrebbero fatto disperare Michelangelo e Rafaello. Oh va! — Il linguaggio umano, la scoltura, i pennelli saranno sempre impotenti a ritrarre l' infinito. Ed ella era infinitamente bella — bella più che il tipo ideale d'un poeta a vent'anni. — Io le diceva: « dammi un bacio, Floriella — un bacio — un altro bacio ancora Oh noi siamo pieni di gioventù, di forza, di speranze d' amore. La vita non sarà per noi che un lunghissimo bacio. »

La vita!... Ed ella mi fugge come i fochi fatui d' una squallida landa. Gioventù, forza, speranze, tutto è svanito, tutto fuorchè il mio amore che scenderà meco sotterra.

Passai due mesi di completa felicità. Ma poco a poco m' avvidi che Floriella si faceva sempre più contegnosa e fredda; pareva che il mio amore cominciasse a noiarla.

Chi potrà dirti le alternative d' angoscia tremenda e di folle speranza che si succedettero allora nell' anima mia?

Oh lascia che affretti il racconto, lascia che dimentichi i tanti particolari che a narrarli mi straziérebbero il cuore.

Una sera io la sorpresi passeggiando in riva del mare con un ricco giovine e udii parole d' amore: — ebbi un primo sbocco di sangue susseguito da una febbre ardente che non mi lasciò indi giammai. Tre giorni dopo volli alzarmi da letto e, pallido, senza forze mi feci trascinare fino alla di lei casa. Ne vidi chiuse tutte le imposte e mi si disse che il giorno prima ella era partita non si sapeva per dove.

Ed io poco prima le aveva scritto che stava morendo per lei....

All' annunzio di quella fuga, mi sentii scomporre il cervello, mi si strinse il cuore come sotto la pressione d' un torchio, sentii lacerarmi violentemente i polmoni e caddi a terra vomitando sangue a torrenti.

Mi ricondussero a casa e mi adagiarono in questo letto che non ho più abbandonato, e dal quale non mi alzerò che per essere portato in cimitero.

Di Floriella non potei sapere più nulla.

VIII.

Morte.

Quest'ultimo tratto della narrazione Enrico lo aveva detto con voce rapida, quasi a precipizio: — pareva che avesse voluto costringere il pensiero a non fermarcisi sopra.

Dopo un'istante di silenzio egli mi fe' cenno d' aprire un cassettino posto vicino al letto: — vi trovai una lettera e la fotografia d' una donna.

— È il ritratto di Floriella, mi diss' egli contemplandolo in estasi. Esso ti servirà a riconoscerla se mai un giorno tu avessi a incontrarla: io te lo affido come il più grande tesoro che m' abbia avuto, poichè desso riassume i momenti più felici e più tristi della mie vita. E quando l' avrai incontrata e riconosciuta, porgile questa lettera in cui l' anima mia le manda il suo grido supremo. Poscia dà alle fiamme il ritratto.

L' indomani attorno al letto d' Enrico stavano il di lui padre addottivo e Maria, la giovine infermiera. Quei due esseri esprimevano la più straziante disperazione: sulle labbra contratte dall' angoscia, ambedue cercavano richiamare un sorriso per ten-

minare il malcontento per que' tributi che sono più che mai indispensabili per restaurare la patria italiana. Quando si gridava abbasso le imposte, gli stocchi si rendevano necessarii, e dove si fanno stocchi, gli scandali non mancano.

Adunque, se si vuole fare della buona finanza e pagare meno imposte, od almeno non sentirne il peso tanto, si deve occuparsi nel restaurare nelle popolazioni il senso morale della verità, della giustizia, nell'educarle a sentimenti e bisogni ed atti degni di popoli liberi.

Ma quante altre lezioni ci porgerà quell'aureo volume dell'inchiesta! Da esso si vedrà, che anche i migliori tra noi, sebbene non dicano nulla contro la verità, non osano dirla tutta questa verità allorquando c'è di mezzo il partito politico, e quando si tratta di dirla ai proprii amici. C'è però tanto in quel volume, che le persone di buon senso, colla calma, sapranno trovarla questa verità, e sapranno anche dirla, senza spirito di parte.

Prendetene un esempio solo. C'è in Italia un avventuriero qualunque venuto di fuori ad arricchirsi alle nostre spese, in quei nostri stocchi, a fomentare le nostre passioni per approfittarne, uno di quelli che si fanno oppositori al Governo per speculare sul Governo, che sono accolti come amici dai nostri deputati, avvocati, impiegati, giornalisti, uomini d'affari, che parlano, scrivono, suggeriscono a tutti, e che trovano commodo in certi momenti di spargere dicerie contro a questo od a quello. Cotesti uomini vi dicono in privato delle cose cui smentiscono in pubblico, perchè altro è seminare la calunnia, altro è raccoglierne per proprio conto i frutti presso i tribunali. Ebbene: questi sono gli uomini, coi quali si fanno affari, da cui si prende consiglio per scrivere contro gl'interessi del paese, che si chiamano amici, sulla cui parola si erige un edifizio di accuse, contro i proprii avversarii politici. Sopra questa base immoralissima si vuole edificare un altare alla moralità! E per rinfiancarlo si cerca tutto quello che c'è nei bassi fondi della società, qui alcuni che andavano ad offrire danari per sostenere il principio contro al quale ora declamano, là alcuni altri che andarono a tentare le stesse seduzioni di cui accusano altrui di essersi giovato, altrove una gente che penetra ne' gabinetti a rubare, che fa dei ricatti, ed altra la cui opera quotidiana a danno della pubblica moralità e di tutte le oneste persone è venuta ormai a schifo a tutti. Perchè vi lagnate dei frutti che ricavate ora dalla disonesta compagnia, se questa compagnia voi l'avete cercata, l'avete introdotta nella vostra intimità, nella vostra casa, nel santuario della patria?

Non respingete quelle mani che insozzarono le vostre! Non è più tempo di farlo. La macchia che vi hanno impressa è indelebile. Voi l'avevate veduta pure sulle loro mani, e le avete strette istessamente! Avete chiamato amici vostri coloro cui il tremendo tribunale dell'opinione pubblica vi obbligava a ripudiare. Pur troppo una cotal peste ha insozzato tutte le contrade d'Italia, riempiute di *ruffian, baratti e simili lordure*. Dovunque ci sono i vigliacchi, od i falsi galantuomini che stringono la mano a simil gente, e credono di ritrarla pulita. No, che non potrete farlo, per Dio! È una compagnia che vi resterà per sempre, dovrete sopportarla dovunque andiate. Non c'è acqua, o profumo che deterga le mani che toccarono quelle di costoro. Mettetevi i guanti di camoscio, o di ferro; e quella macchia si vedrà istessamente. Non vi sdegnate tanto contro i vostri complici, dacchè andaste a cercarli sì a basso!

Molto resterebbe a dire su ciò che contiene il prezioso volume dell'inchiesta; ma non mancheranno le occasioni per dire il resto.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

I giornali si divertono a dar libero corso alla fantasia, spargendo notizie delle più spropositate. La capitale a Napoli, il colpo di Stato che piglierà nome dal 2 *agosto*, l'esercito italiano messo a guardia d'onore del Concilio ecumenico, scioglimento della Camera e suffragio universale. Di queste notizie potete cercare la spiegazione nel termometro Reamur. Nè diversa spiegazione merita la voce raccolta da un giornale di Torino, che cioè i due consiglieri d'appello i quali hanno assistito all'istruzione del processo Lobbia debbano essere traslocati altrove, e che il Procuratore generale sia stato invitato a chiedere le proprie dimissioni. Questa cantafavola non ha neppur il merito pellegrino della novità.

— Il corrispondente fiorentino dell'*Arena*, dopo aver detto che le considerazioni della Giunta d'inchiesta hanno prodotto nel pubblico una impressione poco favorevole, aggiunge:

Quale sarà ora il contegno del governo di fronte a tali risultati? Ecco una domanda che sento ripetere dovunque, ed alla quale non si è ancora data un'adeguata risposta.

Corsero bensì voci di colpi di Stato, di scioglimento della Camera, e persino di improvvisa modificazione della legge elettorale mediante decreti reali; ma sono queste di quelle voci che non meriterebbero nemmeno che si facesse loro l'onore di registrarle.

Uno scioglimento della Camera potrebbe avvenire, non essendo esso un atto incostituzionale, sebbene sia una misura molto grave. Fino a questo momento peraltro so che il re non vuole saperne nemmeno di esso, ma potrebbe darsi che resistendo i ministri e mostrandosi unanimi nel domandarlo, potessero riuscire a cavargli l'approvazione.

Come dico però occorrerebbe prima di tutto la unanimità del gabinetto la quale manca affatto. — Vi sono ministri che desiderano il rinnovamento della Camera come unico mezzo di restare al potere, ma ve ne sono di quelli che vi sono contrarissimi e che sarebbero pronti a ritirarsi piuttosto che assumere la responsabilità di un simile gravissimo atto nelle condizioni morali nelle quali si trovano le popolazioni italiane.

La ragione che non si conoscono ancora le decisioni del governo credo che sia appunto perchè il governo non ne ha preso alcuna, non essendo stato capace di mettersi d'accordo. Oggi vi deve esser stato un consiglio di ministri, ma non sono in caso di riferirvi quello che è stato deciso. Si crede però che fra giorni si saprà qualche cosa.

ESTERO

Austria. C'è un *ad hominem* nella ultima *Neue freie Presse* all'indirizzo della Prussia e precisamente dalla *Gazzetta crociata*, che non possiamo assolutamente lasciar passare senza nota.

La *Gazzetta Crociata* aveva domandato perchè il sig. Beust avesse intralasciato, nel *libro rosso*, il suo dispaccio sulla questione franco-belga.

La *Neue freie Presse* risponde press'a poco così: Il perchè di questo il conte Beust lo dirà alle Delegazioni se lo vorranno sapere e non certo alla *Gazzetta Crociata* di Berlino. E quando questa *Gazzetta* parla di fini segreti che il Beust avrebbe avuto per non rendere di pubblica ragione quel documento, le risponderemo che il segretume sta di casa sulla Sprea, non sul Danubio. Altronde poi, non è appunto il governo di Berlino quello che ha tenuto indietro il dispaccio al conte Usedom e l'altro al conte Goltz finchè vennero alla luce per la forza delle cose? E non è appunto lo stesso governo quello che tiene in serbo ancora la parte probabilmente più importante del secondo dispaccio, la quale non potè per anco essere decifrata? Dunque perchè lamentarsi della riserva usata dall'Austria? Ah! badate prima a spazzare la soglia della casa vostra, farisei!

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Entriamo evidentemente in una fase di calma che, però, non sarà priva d'interesse. Oggi fu tenuta una riunione di ministri per la redazione del *Senatus-consulto*. Il maresciallo Niel non vi assisteva perchè indisposto. Si sperava che domani in un nuovo Consiglio di ministri si potesse dar lettura del progetto, ma pare che il lavoro non sia ancora abbastanza innoltrato per ciò.

Il signor Bourbeau, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, è tutt'altro che clericale come taluno ha affermato. Egli ha preso per capo di gabinetto un suo figlio magistrato, e per sotto capo un nipote del signor di La Guéronnière, ch'era egli stesso uno dei candidati al portafoglio della istruzione pubblica. Il sig. Bourbeau sarà uno dei ministri oratori dinanzi alla Camera.

Il signor Duvernier, nuovo guardasigilli, fu discepolo di Saint Simon e seguace delle sue dottrine.

— La *Patrie* reca:

Si dice che Chasseloup Laubat, incaricato della redazione del senatus consulto, avrebbe assicurato molti deputati che i termini nei quali questo documento sarà concepito, daranno piena soddisfazione alle aspirazioni della Camera.

— Leggesi nel *Temps*:

Una deputazione della Corsica è venuta a Parigi per invitar l'imperatore ad assistere alla feste del centenario ad Ajaccio. L'imperatore avrebbe rifiutato, a motivo della situazione politica, la quale, egli avrebbe detto, *è molto tesa*.

Prussia. Si ha da Berlino:

Rispondendo alla *Patrie*, al *Constitutionnel* e alla *France*, che danno ad intendere che, dietro alla convenzione relativa alle ferrovie, conchiusa tra il Belgio e la Francia, l'Olanda è al coperto da una invasione da parte della Prussia, la *Gazzetta tedesca del Nord* dice:

« Non crediamo necessario di tranquillare ancor molto specialmente gli olandesi intorno alle intenzioni della Prussia, poichè teniamo in troppo alta stima il buon senso politico del popolo olandese. »

Spagna. Stando al *Rappel*, uno dei principali luogotenenti di Don Carlos, il marchese di Benavente, sarebbe accampato a Ceret sulla frontiera pirenea con 2000 uomini bene equipaggiati. Il gen. Caballos, segretario del pretendente, deve dirigere il movimento nell'Andalusia. Ma il governo di Madrid è pronto a ricevere l'invasore a colpi di cannone. Il gen. Baldrich trovasi già nella Catalogna: la sua artiglieria di montagna è piazzata nei d'intorni di Valteria. Due battaglioni di cacciatori sono partiti per Barcellona e un battaglione del genio è in marcia per la Navarra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Elezioni amministrative. Sembra che nella nostra città sia avvenuto un mutamento lodevole riguardo al modo di considerare le prossime elezioni. Otto giorni addietro niuno se ne curava: oggi si tengono per esse pubbliche e private riunioni di elettori. Noi godiamo che finalmente questi siensi scossi dall'apatia, ed abbiamo fede che numerosi andranno all'urna sabbato 31 luglio.

Dopo le proposte fatte nell'adunanza di domenica nella Sala Municipale, ci pervennero altre due liste, e noi le riportiamo come un'incidente della nostra cronaca elettorale. Sappiamo che da altri Elettori si sta approntando un'altra lista, e che si terrà anche un'adunanza pubblica. Noi auguriamo buona riuscita a ogni sforzo che sia diretto a dare al Comune e alla Provincia rappresentanti degni dell'età nostra e sinceramente e saviamente desiderosi d'ogni progresso materiale e civile.

Ecco le due liste, la prima delle quali ci pervenne manoscritta e l'altra stampata.

Elettori amministrativi del Comune di Udine

Le proposte del Comitato Elettorale lette nella adunanza del giorno 25 Luglio corrente nella gran sala terrena del Civico Palazzo non corrisposero minimamente ed anzi in parte si trovarono in assoluta disarmonia coi principi che si vollero dichiarare quale guida dell'operato. L'espressione stessa dell'adunanza, limitata a pronunciarsi esclusivamente sui candidati della Commissione non poteva tornare che illusoria e mancante di quella spontaneità che in tali oggetti deve essere precipua condizione.

A menomare pertanto l'influenza che il relativo risultato potrebbe apportare sull'esito delle elezioni, in perfetta coerenza ai principi del predetto Comitato, e che da noi si accolgono nella totalità, vi proponiamo:

A Consiglieri Comunali

1. Delfino Dr. Alessandro
2. Moretti Luigi
3. Morpurgo Abramo
4. Fasser Antonio
5. Schiavi Dr. Carlo Luigi
6. Zamparo Dr. Antonio
7. Bearzi Pietro juniore

A Consigliere Provinciale

Ottelio nob. Lodovico

Alcuni Elettori

Elettori del Circondario esterno del Comune di Udine

Sabbato 31 luglio corr. siete chiamati all'urna per eleggere sei Consiglieri a supplenza di quelli che sortono per legge ed uno a supplenza del rinunciatario.

ELETTORI! è stata finora una grave fatalità che nel patrio Consiglio niuno di Voi abbia rappresentato la difesa e protezione di tanti interessi. — Scuotetevi, ed occorrete, come avete obbligo di accorrere tutti, nessuno eccettuato, essendo di eminente bisogno che le frazioni ed i sobborghi del Comune abbiano la voce di diritto a tutelare separatamente il loro interesse e collettivamente quello dell'intero Comune.

Eleggete i signori

Campiutti dott. Pietro fu Giuseppe avv. e poss.
Cucchini dott. Giuseppe fu Dom. medico e poss.
Disnan Giovanni fu Costantino poss.
Jacuzzi Gioachino di Valentino neg.
Marussigh Pietro fu Giovanni neg.
Moretti Luigi fu Angelo neg.
Santi Giacomo fu Pietro poss.

Eleggete a Consigliere Provinciale del Distretto di Udine il sig. Di Prampero conte Antonino.

Il Bullettino della prefettura n. 16 del 23 luglio contiene: 1. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sui renitenti alla leva 1868 e classe 1847 della Provincia di Udine coll'elenco dei renitenti. 2. Circ. pref. ai Comm. Distr. Delegati di P. S. e Sindaci sull'esenzione dal bollo del *nulla osta* pel conseguimento di passaporti per l'estero. 3. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla statistica pastorale. 4. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci comunicante un decreto reale sull'insegnamento del disegno. 5. Nota del ministero dell'interno sulla competenza per le autorizzazione di sepolture in oratori o cappelle private nel Veneto.

---

tar d'illudere e di consolare anco una volta l'infermo.

Enrico agonizzava. Sopra il suo viso bianco al par della neve non si leggeva più alcuna traccia di sofferenza; i suoi occhi semivelati dalla morte parevano affissarsi in un punto al di là delle spazio; dalle sue labbra sorridenti usciva il respiro si tenue che non avrebbe forse appannato un cristallo.

Improvvisamente, come chi si risveglì dal sonno, egli si riscosse, sollevò le ciglia e volse un lungo sguardo di riconoscenza e d'amore al suo padre addottivo, ed un altro sguardo a me d'affetto e di preghiera, quasi mi dicesse: « ricordali della promessa. » Poi chiuse gli occhi e la sua bella testa si abbandonò lieve lieve sopra una spalla, simile a bimbo che s'addormenta in braccio alla madre.

Egli dormiva, ma per non isvegliarsi mai più.

Suo padre gli prese una mano: quella mano era fredda.

— Enrico.... Enrico.... Enrico — chiamò egli con tremendo anelito; e l'ultima voce si risolvette in un grido lacerante, in un gemito disperato che non avrebbe potuto uscire da petto umano senza infrangerlo.

Ma a quel grido nessuno rispose.

Lo sventurato come percosso dal fulmine piombò a terra, percuotendo la testa negli spigoli del tavolo e del letto, senza che io, paralizzato nell'anima e nel corpo, fossi capace di accorrere in suo soccorso.

Maria immobile, ritta fra i due cadaveri, cogli occhi spalancati e schizzanti fuori dalle orbite, coi lineamenti istupiditi che parevano incisi nel marmo, colla bocca semiaperta, colla testa tesa all'innanzi, sembrava la statua dello stupore. Di repente diede in uno scoppio di risa stridenti e, gettandosi sopra il cadavere d'Enrico, si pose a gridare: « — alla fine sei mio, mio, mio. Nessuno omai, neanche la morte, può rapirmi il tuo amore. — »

Era pazza.

IX.

L'ultima stilla.

Cinque anni dopo io mi trovava in una celebre villa di bagni. Una notte, ad una splendida festa di ballo che accoglieva il fiore dell'aristocrazia europea, vidi passarmi dinanzi una bellissima donna la quale attraeva a se tutti gli sguardi, tutti gli omaggi. Restai colpito dolorosamente al primo vederla, perocchè dessa era la immagine viva del ritratto di Floriella che il povero Enrico m'aveva affidato prima di morire. Domandai chi ella fosse e mi fu detto ch'era la moglie d'un conte russo, vecchio e stravicco.

Per buona ventura potei farmele presentare, e, dopo qualche parola, sollecitai il favore di danzare con lei. Ella mi porse il suo libriccino di ballo ed io scrissi il mio nome dopo una lunga fila di persone più o meno titolate ed aristocratiche.

Venuta la mia volta, m'affrettai ad approfittare della grazia concessami; — prima però di danzare, supplicai la signora contessa a far meco un giro per le sale, dicendole che aveva a comunicarle cose della più alta importanza. Ella era di sì buon umore quella notte, che accondiscese di buona grazia alla mia ardita dimanda.

Allora solo compresi quale immenso fascino avesse ella dovuto esercitare sull'animo del mio infelice amico; allora compresi tutti i gaudii e tutte le angoscie ch'egli avea provato per lei e che lo dovevano condurre alla tomba.

Ella era nel completo sviluppo di sua bellezza; ma d'una bellezza strana, irresistibile, direi quasi divinamente selvaggia. Tutto in lei pareva spirar energia: i suoi sguardi sfavillano d'una fiamma ardente; le sue nari dilatat, le sue stupende labbra di corallo sempre atteggiate ad un sorriso incantevole, respiravano un soffio di fuoco. Possedeva uno spirito inesauribile sostenuto da cognizioni superficiali bensì, ma vastissime, ed una certa impronta deliziosamente aristocratica che la rendeva adorabile. Il suo cuore però, attraverso una maschera di passione e di fuoco, mostravasi leggero, egoista, qualcuno avrebbe soggiunto anche arido.

Quando fummo giunti in una sala affatto deserta, sollecitandomi ella vivamente a spiegarmi su ciò che aveva a dirle, io le fissi i miei sguardi ne' suoi, e le risposi semplicemente:

— Floriella.

— Ah, voi m'avete conosciuta in Italia! — soggiunse ella con un movimento di mal celato dispetto.

— Ebbene, che volete?

— Compiere una sacra missione, madama, consegnarvi questa lettera — risposi traendo il foglio d'Enrico.

— E di chi è dessa?

— D'uno sventurato che è morto per voi.... che voi avete ucciso, signora.

Ella non mosse ciglio; aperse la lettera con visibile noia e, lettane la sottoscrizione, cercò per qualche istante di revocare alla mente il ricordo dell'infelice che pareva avesse completamente obliato.

— Ah, sì — sclamò alla fine — ora mi rammento di quel ragazzo. E voi dite che è morto: — me ne dispiace davvero.

La sua voce divenuta secca e mordente non tradiva la menoma emozione.

In quella comparve correndo un bel giovinotto.

— Contessa, vi si cerca dappertutto; la festa muore senza di voi.

— Eccomi, eccomi — diss'ella porgendo la mano al nuovo arrivato e gettando a terra la lettera con un gesto di sprezzo.

E sparve.

Sentii gonfiarmisi il cuore da un'onda di tristezza ineffabile.

Dunque Enrico dopo aver patito ciò che uomo può patire qui in terra era morto per quella donna che gli doveva la vita, ed essa irrideva alla di lui memoria, spargeva l'ironia sul suo sepolcro!

Raccolsi di terra la lettera e trassi fuori il ritratto di Floriella che avea sempre meco. Indi mi avvicinai ad una lampada e diedi tutto in preda alle fiamme, tergendomi la lacrima più amara che mi sia spuntata dal ciglio.

Fine.

6. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla francatura e sulla carta delle sopracoperte per la corrispondenza col r. Consolato in Trieste. 7. Circolare del ministero dell' interno sulle Ferrovie romane e fusione delle tre sezioni nord, sud e centrale toscana. 8. Avvisi comunali di concorso a posti di maestri e maestre.

Istituto Filodrammatico. Per difetto di spazio non potemmo ieri far cenno della XI recita data la sera innanzi al Teatro Nazionale dai nostri filodrammatici.

Il *Montjoye l'Egoista*, del celebre Feuillet, è tale un lavoro da sbalordire chiunque senta ammirazione per l'arte rappresentativa. Ma in uno colle tante bellezze esso presenta difficoltà grandissime per la recitazione, e non sappiamo davvero come la Presidenza della Società filodrammatica si sia lasciata andare a sceglierlo per il trattenimento dell'altra sera. Abbiamo detto ed insisteremo sempre nel ripeterlo, che a ben riuscire in un impresa convien cominciare da solida e compatta base, onde non mettersi a pericolo di veder crollare ad un tratto l'intero edificio.

È vero si che, rispetto all'imponenza del Dramma, i dilettanti sostennero encomiabilmente le loro parti, ma non è meno vero che essi avrebbero potuto più campeggiare nel quadro della scena se in questa, come in altre circostanze, si fossero attenuti alla recitazione di commedie, e commedie brillanti in cui non ci entrassero passioni che ben di rado i comici stessi sanno svolgere a dovere.

Un'altra cosa che dobbiamo raccomandare alla Presidenza si è quella di aver riguardo nello scegliere in estate produzioni troppo lunghe, le quali, come il Montjoye, o astringono gli spettatori a soffrire l'afa di un Teatro ristretto per oltre quattro ore, o li obbligano ad andarsene prima che il trattenimento sia finito.

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del Giorno del 23 *Luglio* 1869.

In seguito ai risultati ottenuti al Tiro del Bersaglio nelle gare festive del 24 giugno al 12 luglio, sono prescielti a formare le Rappresentanze della della Guardia Nazionale di Udine pel 2.o Tiro Provinciale i seguenti Graduati e Militi.

1.a Rappresentanza: Novelli Ermenegildo, cap. ajut. magg. in 1.a; Schiavi Antonio, milite 4.a compagnia; Nigris Pietro, caporale 3.a compagnia.

2.ª Rappresentanza: Salimbeni dott. Antonio, luogotenente relatore; Gervasoni Carlo, milite 7.ª compagnia; Cita Angelo, milite 6.ª compagnia.

3.ª Rappresentanza: Gropplero Co. Ferdinando, capitano 3.ª compagnia; Foramiti Daniele, caporale 7.ª compagnia; Cortelazis dott. Francesco, caporale 2.ª compagnia.

4.ª Rappresentanza: Merluzzi Giov. Batt., sergente 7.ª compagnia; Kechler cav. Carlo, luogotenente 3.ª compagnia; Mauro Luigi, milite 8.ª compagnia.

5.ª Rappresentanza: Bidoli Tommaso, milite 7.ª compagnia; Galante Osualdo, tamburo maggiore; De Biagio Giovanni, milite 8.ª compagnia.

6.ª Rappresentanza: Cremona Giacomo, sergente 6.ª compagnia; Modonutti Eugenio, milite 1.ª compagnia; Coloricchio Giuseppe, milite 4.ª compagnia.

Ad ogni Rappresentanza saranno distribuite gratuitamente per cura di questo Comando 5 serie da 10 colpi per ognuno dei militi che la compongono.

Le Rappresentanze concorrono solo ai premi specialmente stabiliti per esse; i componenti però le medesime possono concorrere individualmente anche ai premi assegnati ai militi della Guardia Nazionale.

Ogni graduato e milite della Guardia Nazionale di Udine può concorrere a questi secondi premii, e questo Comando farà distribuire gratuitamente ad ognuno una serie da 10 colpi.

I tiratori della milizia di Udine che concorreranno agli accennati premii dovranno osservare le norme e discipline di tiro già fissate dal Programma della Gara, e tutte quelle altre che la Direzione della Società del Tiro a segno crederà opportuno di stabilire.

L'apertura del Tiro facendosi alle ore 9 del 1.º Agosto, invito i signori graduati che desiderano intervenire a trovarsi col proprio fucile alla Gran Guardia alle ore 8 ant. — Potranno intervenire in abito borghese.

Le 40 prime bandiere rosse o verdi che si faranno in quella giornata dai signori gradoati e militi della Guardia Nazionale di Udine saranno retribuite da questo Comando con lire 1 ciascuna.

Per il Colonnello Capo-Legione

Il Maggiore

C. RUBINI.

Tiro a Segno. — Nella Gara Festiva del giorno 25 Luglio corrente, riuscirono vincitori:

al Tiro di Carabina Federale Svizzera

per brocche N.	1	De Lorenzi sig. Giacomo	L. 2.30
» »	1	Salimbeni dott. Antonio	» 2.50
» bandiere »	11	Nigris sig. Pietro	» 5.50
» »	8	de Lorenzi sig. Giacomo	» 4.00
» »	5	Merluzzi sig. Gio; Battista	» 2.50
» »	5	Gropplero co. Ferdinando	» 2.50
» »	1	Salimbeni dott. Antonio	» 0.50

al Tiro di Fucile d'Ordinanza Italiana

per brocche N.	2	Foramitti sig. Daniele	L. 3. 32
» »	1	Schiavi sig. Antonio	» 1.66
» bandiere »	8	Foramiti sig. Daniele	» 9.20
» »	4	Schiavi sig. Antonio	» 4.60
» »	1	Carletti sig. Antonio	» 1.15

Pubblichiamo con molto piacere le seguenti parole dirette ad un giovane udinese, distinto per bontà, per ingegno e per rara diligenza negli studj, oggi laureato nelle Leggi dall' Università di Padova. E anche noi uniamo la nostra voce a quella degli amici nel bene augurare della sua carriera, e nello esprimergli la nostra stima, e la speranza ch' Egli riuscirà cittadino utile, e decoro e consolazione della propria famiglia.

G.

AD ANTONIO TAMI

nel giorno della sua laurea.

Fra le molte feste e le dimostrazioni di simpatia che ricevi dai nuovi amici di Belluno, ti sia cara nel giorno della tua laurea una parola anche da quelli che lasciasti nella tua città natale; parola schietta, come l'affetto che a te li lega, spontanea come cosa che vien dal cuore.

Vecchi conoscitori del tuo ingegno e della tua bontà, abbiamo tenuto dietro con amorosa sollecitudine ai primi passi che imprimevi nella carriera giudiziaria, e tu, in breve giro di tempo, hai saputo, soave ricambio, far paga ogni lieta speranza e salire in quella giusta estimazione che meriti.

Che il fastidio degli uomini o delle cose non ti vincano mai! Che nessun sconforto sparga nella tua anima il dubbio che infiacchisce e uccide la volontà!

La magistratura giudiziaria fra poco si farà incontro anch' essa al cimento della pubblicità: ecco la palestra in cui gli eletti coglieranno le palme, e tu, che sei da ciò, guarda sicuro al prossimo avvenire e non ti mancherà una invidiata corona.

Udine li 29 luglio 1869

Alcuni Amici.

Teatro Sociale. Una indisposizione sopravvenuta al signor Brandini, impedendogli di continuare a sostenere nel *Faust* la parte di Mefistofele, l' Impresa s' è tosto rivolta al signor Petit, il quale, a quanto sentiamo, ha accettate le condizioni offerte gli e andrà forse in iscena entro la settimana corrente.

Al Ministero dei lavori pubblici si studia ogni mezzo per istabilire al più presto possibile comunicazioni regolari fra l' Italia e l'Egitto. È abbastanza accreditata la voce che si pensi ad attuare le convenzioni stipulate con la Società Adriatico-Orientale e con la Compagnia Rubattino per mezzo di un decreto reale, salva poi sempre l' approvazione del Parlamento.

Il decreto sarebbe motivato da una serie di considerazioni, esposte in una relazione al re sull' importanza di questo servizio e sui danni che potrebbero derivare dall' indugio. Non si sa in modo positivo se il Ministero prenderà questa risoluzione; ma si ritiene che, ove lo facesse, ogni persona di senno si indurrebbe di leggieri ad accordargli un *bill* d' indennità, trattandosi di una questione alla quale collegasi in così gran parte l' avvenire commerciale d' Italia.

Certificati di vita. Il Ministero delle Finanze, ha comunicato quanto segue:

« Fu osservato come in diversi comuni del Regno i certificati di vita, che vengono rilasciati dai Municipi pel pagamento degli assegni di disponibilità, aspettativa, e del debito vitalizio, siano sottoscritti dal Segretario, o da altro Impiegato comunale.

Il Ministero delle Finanze, sentito anche quello dell'Interno, dichiara non potere i suddetti Impiegati comunali sottoscrivere i certificati in discorso, perchè per essi non è applicabile il decreto 15 novembre 1865 N. 2602, trattandosi di attestati che servono a constatare ai Tesorieri, ed agli altri contabili pagatori, l'esistenza e il domicilio nello stato dei creditori.

Giusta l'art. 102 della legge comunale 20 marzo 1865, in vigore, i certificati suddetti debbono essere sottoscritti dal Sindaco, il quale però può delegare la sottoscrizione nei modi stabiliti dagli articoli 103 e seguenti della legge stessa.

Illuminazione a petrolio. Un viaggiatore proveniente da Lecce, dice il *Corriere delle Marche*, serò sono ci comunicò come in un vagone si provasse l' illuminazione interna a petrolio, e dichiarò che l' esperimento ebbe un pieno effetto senza mai smorzarsi come aveva sovente veduto accadere con l' olio di oliva.

Ci auguriamo che questo trovato, che nessuna nazione possiede, sia riconosciuto utile e che un italiano abbia il primo potuto vincere le grandi difficoltà che vi si apponevano recando alle amministrazioni un gran vantaggio economico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. del 21 giugno, con il quale è autorizzato il trasferimento della sede municipale da Picaranica nel comune di Torlino.

2. Un R. decreto del 21 giugno, a tenore del quale l' istituto pio Maruffi, fondato in Piacenza dalla fu contessa Luigia Maruffi-Villa, approvato colla risoluzione sovrana 11 settembre 1831, ed eretto coll' atto 13 ottobre stesso anno al rogito Musi, sarà governato ed amministrato per la parte economica e finanziaria, da una commissione composta del prefetto della provincia che ne avrà la presidenza, della superiora, *pro tempore*, dell' istituto, e di tre consiglieri, dei quali due dovranno eleggersi fra i parenti della fondatrice, e il terzo verrà nominato dal Consiglio comunale di Piacenza.

La superiora e i due consiglieri, scelti fra i parenti della fondatrice saranno nominati per regio decreto, e rimarranno in carica cinque anni.

I consiglieri uscenti di carica potranno essere rieletti.

L' Istituto, non sì tosto abbia riavuto dal governo il possesso dell' ex-convento di S. Raimondo in Piacenza, oggigiorno occupato dalle RR. truppe, dovrà ivi aprire un convitto per l' educazione e l' istruzione di giovinette nobili o di civile stato, e mantenere una scuola esterna gratuita per trenta fanciulle povere.

3. Disposizioni nell' esercito e nel personale degl' impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

4. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d' Italia.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

6. Il risultato pel concorso per numero 120 posti di uditori, aperto dal ministero di grazia e giustizia e dei culti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 27 luglio.

(K) La politica si è data allo sciopero: e i poveri corrispondenti sono dannati alla sorte medesima di quel re e di quella regina che, secondo quanto le nonne raccontano ai bimbi, volevano far pane e non avevano farina. In tale povertà di notizie io devo raccomandarmi all' indulgenza vostra e dei vostri lettori, mandandovi in *allegato* alcuni giornali le cui corrispondenze fiorentine sono capolavori di sforzi diretti a empire col nulla una colonna di giornali. Questi corrispondenti sciolgono così uno dei più ardui problemi che si siano mai presentati alla mente dei pensatori; essi del nulla fanno qualche cosa, la quale a sua volta rimane nulla. Ma basta di ciò; chè, continuando, potreste a ragione rimproverarmi di ciò stesso che io commisero ne' miei colleghi in corrispondenza.

In seguito alla pubblicazione degli atti della Commissione d' inchiesta, i tre deputati involti nell' affare della Regia avevano deciso di presentare le loro dimissioni e presentarsi più tosto agli elettori; ma sembra che poscia abbiano cambiato pensiero e vogliano attendere il verdetto definitivo che sarà pronunciato dal Parlamento. Vedremo se allora essi imiteranno l' esempio dell' onorevole Righetti il quale vuol dimettersi da deputato per poter giudicare più liberamente i suoi colleghi, e ciò dopo averne detto nel suo giornale tutto ciò che voleva!

Sono partiti per l' estero gli ufficiali di stato maggiore incaricati di studiare gli ordinamenti militari di alcuni eserciti esteri; il tenente colonnello Pozzolini per la Russia e il tenente colonnello Caccialupi per la Germania. V' ha chi lamenta la spesa a cui si va incontro con queste missioni; ma bisogna riflettere ai vantaggi che recano e all' impossibilità di rimanere estranei agli utili miglioramenti che possono essere studiati presso le armate straniere.

La direzione delle imposte dirette attende con diligenza a sistemare i suoi conti e la sua complicata amministrazione, ove molto lavoro è arretrato. Il Digny cerca di spingerlo avanti il più possibile e una delle principali sue cure in questo momento è la riscossione degli arretrati. Peccato che anche lui si risenta, e sfido a non risentirsene, dell' ambiente in cui ci troviamo un po' tutti. La politica assorbe la più gran parte del nostro tempo e gl' interessi principali rimangono per ciò troppo negletti.

Il ministro guardasigilli sta ora studiando una riforma nel personale giudiziario di tutto lo Stato, riforma che avrebbe per effetto una traslocazione di funzionari in proporzioni assai vaste. Veda peraltro il ministro di non produrre una troppo grave lesione d' interessi che meritano un certo riguardo, se proprio non lo richiede l' utilità del servizio.

È morto il celebre Dolfi, il popolano che si era acquistato una fama di patriottismo delle più meritate. Il popolo fiorentino riconosceva in lui un' autorità alla quale era portato naturalmente a obbedire, e sente per la sua morte un vero dolore.

E qui devo far punto, perchè proprio di novità non ce n' è una che è uno; e lo sprecare il tempo e la carta in riportare dicerie senza costrutto non mi pare conveniente nè per me, nè per voi.

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo telegramma particolare da Firenze 27.

Il *Corriere Italiano* annunzia che Nelli, procuratore generale presso la Corte d' Appello di Firenze, fu trasferito ad Aquila.

Si preparono solenni esequie per Dolfi. Guerrazzi vi pronunzierà un discorso.

Confermasi che fu assolutamente abbandonata l' idea di ricorrere allo scioglimento della Camera.

— Dall' *Economista d' Italia* riferimmo ieri la notizia che i delegati della compagnia di navigazione a vapore egiziana *Azizie* si trovassero in Firenze. Crediamo che il confratello nostro non fosse informato con troppa precisione. Trovasi, è vero, tra noi il signor Halcalis, avvocato di quella società, ma egli è qui per diporto, e non ha alcuna missione da compiere per conto della medesima. (*Gazz. di Firenze*).

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Sarà in questi giorni distribuito il progetto di legge presentato dal ministro Minghetti in una delle ultime sedute della Camera, sui magazzini generali e sui certificati di merci depositate nei magazzini (*Warrants*).

Un giornale dice che con questo progetto di legge viene esclusa l' ingerenza governativa. Sarebbe certamente ottima questa esclusione se fosse possibile; ma fino a che ci siano diritti doganali, ci sarà per lo meno l' agente doganale alla uscita delle merci dai magazzini generali per passare al consumo interno.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 luglio

Parigi, 27. Il *Journal Officiel* smentisce l'asserzione del *Gaulois* sui pretesi preparativi dell'Algeria.

Londra, 27. La Regina sanzionò il *bill* sulla Chiesa d' Irlanda.

Madrid, 27. L'*Imparcial* dice che Don Carlos trovasi alla frontiera. 250 uomini comandati da Tristany passarono i confini francesi, però Tristany rimase in Francia.

Madrid 28. Le ultime notizie delle provincie sono assai rassicuranti. La banda della Mancia è in piena dissoluzione. La più numerosa, comandata da Sabaliego è ora ridotta a 50 uomini. Il movimento considerato è completamente fallito.

Dresda, 27. Il *Giornale di Dresda* pubblica un dispaccio Sassone del 18 luglio in risposta al dispaccio di Beust 8 luglio pubblicato nel *Libro Rosso*. Il dispaccio Sassone dice che il ministro Friesen avrebbe avuto dapprima conoscenza del contenuto di questo dispaccio dalla *Gazzetta di Colonia*.

Assicurasi che il contenuto del dispaccio austriaco del 1 maggio gli fu comunicato confidenzialmente dalle legazioni Sassoni di Londra e Bruxelles.

Notizie di Borsa

PARIGI	26	27
Rendita francese 3 0/0	71.92	71.95
» italiana 5 0/0	55.45	55.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	562	550
Obbligazioni	243.—	244.50
Ferrovie Romane	54.—	52.—
Obbligazioni »	128.—	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.—
Cambio sull' Italia	3.1/8	3.—
Credito mobiliare francese	210.—	206.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	434.—
Azioni »	656.—	647.—

VIENNA	26	27
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	26	27
Consolidati inglesi	93.1/4	93.1/4

FIRENZE, 27 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.82; den. 56.80, fine mese Oro lett. 20.62, d. 25.50; Londra 3 mesi lett. 25.73; den. —.—; Francia 3 mesi 102.75; den. 102.60; Tabacchi 445.50; 445.—; Prestito nazionale 80.95 80.85 Azioni Tabacchi 662.—; 661.—.

TRIESTE, 27 luglio

Amburgo	91.35 a	91.50	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.50 »	103.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.60 »	49.65	Pr.1860	104.25 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr.1864	122.37 1/2 »	—
Londra	124.65 »	125.14	Cr. mob.	302.— »	304.—
Zecchini	5.90 1/2 »	5.91	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.97 »	9.97 1/2	—.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.50 »	12.52	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	122.35 »	122.65	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	26	27
Prestito Nazionale fior.	72.90	72.—
» 1860 con lott. »	104.40	104.—
Metalliche 5 per 0/0 »	63.40 —.—	63.35 —.—
Azioni della Banca Naz. »	757.—	755.—
» del cred. mob. austr. »	303.60	304.30
Londra »	124.75	124.85
Zecchini imp. »	5.90	5.90
Argento »	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 corr.

Frumento vecchio	it. l. 11.82	ad it. l. 12.53
detto nuovo	» 10.50	» 11.45
Granoturco	» 6.10	» 6.35
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala nuova	» 6.80	» 7.—
Avena al stajo	» 8.30	» 8.60
Orzo pilato	» 17.—	» 17.40
Saraceno	» —.—	» 9.—
Sorgorosso	» —.—	» 3.60
Miglio	» —.—	» 11.50
Mistura	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» 6.50
Fagiuoli misti coloriti	» —.—	» 7.85
» carnielli e schiavi	» —.—	» 12.25
» bianchi	» —.—	» —.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1326 3

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avviso.

A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Scrittore Contabile in questo ufficio Municipale coll' annuo soldo d' it. l. 800.

Gli aspiranti produranno le loro domande a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Prova di essere versato nella contabilità;
e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio, ma l' eletto non potrà essere assunto definitivamente in servigio del Comune che dopo un biennio di prova.

Cividale li 10 luglio 1869.

Il Sindaco
Avv. de Portis

N. 268 1

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Municipio di Torreano

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione della superiore Autorità si dichiara essereaperto il concorso ai seguenti posti in questo Comune.

1. Maestro della scuola elementare minore di Masarolis coll' onorario annuo di lire 500.

2. Maestra della scuola elementare minore femminile in Torreano coll' onorario annuo di lire 333.

Si avverte che il Maestro per la scuola di Masarolis dovrà conoscere anche l' idioma slavo.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del 15 settembre p. v. corredandole dei voluti documenti.

Torreano li 15 luglio 1869.

Il Sindaco
B. Pasini

N. 754 1

IL MUNICIPIO DI CASARSA DELLA DELIZIA

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. resta aperto il concorso a due posti di Maestri delle due scuole Comunali di grado inferiore, una in Casarsa e l' altra di S. Giovanni, con lo stipendio annuo in it. l. 550 per cadaun Maestro, da corrispondersi in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine soprastabilito le loro istanze corredate dai documenti a termini di legge.

Dall' ufficio Municipale
Casarsa della Delizia li 24 luglio 1869.

Il Sindaco
G. Moro

N. 474 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distr. di Tolmezzo*

Il Municipio di Ligosullo

AVVISA

A tutto 24 agosto p. v. e aperto il concorso ai posti seguenti.

a Di Maestro Comunale coll' annuo stipendio di it. l. 500 alloggio gratuito.
b Di Maestra Comunale coll' annuo stipendio di it. l. 334 come sopra.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi si produranno a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione superiore.

Gli aspiranti hanno l' obbligo della scuola serale e festivi.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Ligosullo li 24 luglio 1869.

Il Sindaco
Gionbattista Moro

Gli Assessori
Gio. Morocutti
Giovanni Graiyhero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8774 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione alla requisitoria 8 luglio corrente n. 14425 emessa sopra istanza del sig. Domenico Piccoli esecutante contro Antonio Faidutti e consorti esecutati nonchè contro i creditori iscritti nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. fissati per la tenuta dei tre esperimenti d' asta per la vendita dei lotti 5, 6, 12, 19, 21, 58 in detti giorni l' asta si estenderà anche ai lotti 116 a 117 alle identiche condizioni di cui l' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 al quale si riporta l' altro Editto 12 maggio 1869 n. 4342 che stabilisce i relativi esperimenti per gli accennati lotti 5, 6, 12, 19, 21, 58.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 luglio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 6447 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza di Luigi D.r Tavosanis contro Giuseppe e Maria conjugi Snoy di Udine nel dì 6 settembre 1869 dalle 9 ant. alle 12 merid. dinanzi il Consesso n. 36 di detto Tribunale avrà luogo un quarto esperimento pella vendita all' asta della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. La casa esecutata sarà venduta a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante depositerà a cauzione dell' offerta in valuta legale il decimo del prezzo di stima, ed entro otto giorni successivi alla delibera verserà nei giudiziali depositi colle norme vigenti, l' intero importo per cui si sarà reso deliberatario meno il suddetto deposito.

3. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà esso esente del cauzionale deposito e del pagamento del prezzo fino all' esito della futura graduatoria sentenza, dopo di che dovrà versare nei giudiziarj depositi colle norme vigenti l' eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell' intero suo credito tanto di capitale che d' interessi, e delle spese tutte liquidabili queste dal giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti li pesi e gravami infissi sulla casa esecutata e così pure le prediali imposte che fossero da pagarsi.

5. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova senza alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Udine coi suoi fondi e cortili situata in Udine contrada S. Pietro Martire o del Giglio alli anagrafici n. 880 881 in censo provvisorio sotto il n. 1522 e nel censimento stabile allibrata come segue.

Casa con portico ad uso pubblico in map. al n. 1205 di pert. 0.42 rend. l. 403.20.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 *d* di pert. 0.04 rend. l. 0.74.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 *b* di pert. 0.05 r. l. 17.26.

Casa con portico ad uso pubblico al n. di map. 2898 sub. 1 di pert. 0.10 rend. l. 168.00.

Totale pert. 0.61 rend. l. 589.20.

Locchè si affigga all'albo, nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 luglio 1869.

Il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 5506 3

EDITTO

Ad istanza di Francesco fu Francesco Faleschini di Moggio coll' avv. Grassi contro Maddalena Solari fu G. Batta e Michiele De Corte conjugi di Ovasta, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto in questo ufficio alla Camera I, nelli giorni 7, 14 e 21 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante e li creditori inscritti consorti Casali, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell' importo di delibera, meno l' esecutante e li creditori inscritti consorti Casali, per chiedere ed ottenere la aggiudicazione, possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l' esecutante e li consorti Casali, saranno essi tenuti al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all' esecutante in causa risarcimento di danno.

Beni da vendersi in pertinenze e mappa d' Ovasta.

1 Casa al n. 676 p. 0.30 r. l. 14.28 stimata . it. l. 2000.—
2 Altra casa al n. 1401 p. 0.34 r. l. 7.98 stim. » 1400.—
3 Altra casa al n. 672 p. 0.26 r. l. 5.88 stim. » 1100.—
4 Coltivo da vanga al n. 674 p. 0.04 r. l. 0.09 stimato » 18.—
5 Prato alli n. 352 p. 1.78 r. l. 0.85, 353 p. 1.23 r. l. 0.59 stimato » 84.28
6 Boschina di Faggio al n. 1429 p. 1.03 r. l. 0.23 stim. » 14.42
7 Fondo boscato al n. 1332 p. 12.01 r. l. 0.96 stim. » 169.14
8 Prato alli n. 112 p. 9.60 r. l. 2.30, 1413 p. 3.07 r. l. 0.31 stimato » 149.—
9 Pascolo al n. 79 p. 5.70 r. l. 1.14 stimato » 60.—
10 Prato al n. 91 p. 5.31 r. l. 1.27 stim. » 68.—
11 Prato alli n. 54 p. 3.82 r. l. 0.38, 57 p. 6.44 r. l. 1.55, 63 p. 8.26 r. l. 1.98 stimato » 320.—
12 Prato alli n. 49 p. 5.88 r. l. 0.59, 75 p. 4.66 r. l. 1.12, 257 p. 1.92 r. l. 0.40 1406 pert. 2.00 r. l. 0.20 stimato » 151.40
13 Prato al n. 16 p. 9.36 r. l. 0.56 stimato » 74.—
14 Prato alli n. 7 p. 1.01 r. l. 0.06, 8 p. 1.21 r. l. 0.12 9 p. 2.10 r. l. 0.13 stim. » 36.—
15 Prato alli n. 371 p. 0.24 r. l. 0.24, 369 p. 0.05 r. l. 0.05, 377 p. 0.53 r. l. 0.25, 379 p. 0.21 r. l. 0.21 380 p. 0.28 r. l. 0.25, 381 p. 2.11 r. l. 2.11, 1359 p. 0.38 r. l. 0.38 stimato » 292.60
16 Prato al n. 364 p. 0.58 r. l. 0.28 stimato » 30.—
17 Prato al n. 345 p. 3.67 r. l. 1.76 stimato » 190.84
18 Prato al n. 341 p. 5.90 r. l. 2.83 stimato » 216.50
19 Coltivo alli n. 1369 p. 1.42 r. l. 1.28, 601 p. 1.25 r. l. 2.07 stimato » 473.20
20 Coltivo alli n. 312 p. 0.42 r. l. 0.38, 608 p. 0.05 r. l. 0.08, 609 p. 0.39 r. l. 0.35 stimato » 150.50
21 Prato al n. 1260 p. 4.61 r. l. 2.21 stim. » 354.97
22 Prato al n. 1198 p. 0.56 r. l. 0.93 stim. » 78.40
23 Coltivo e prato alli n. 1163 p. 0.44 r. l. 0.61, 1180 p. 0.60 r. l. 0.83, 1164 p. 1.77 r. l. 2.94 stimato » 507.71
24 Prato al n. 1161 p. 0.05 r. l. 0.08 stimato » 7.35
25 Coltivo e prato alli n. 648 p. 0.35 r. l. 0.82, 647 p. 0.93 r. l. 1.89 stimato » 287.—
26 Prato al n. 491 p. 0.27 r. l. 0.13 stimato » 37.80
27 Coltivo al n. 420 p. 0.53 r. l. 0.48 stimato » 121.30
28 Prato al n. 423 p. 1.72 r. l. 0.83 stimato » 270.80
29 Coltivo e prato alli n. 439 p. 0.95 r. l. 0.86, 750 p. 0.18 r. l. 0.25, 751 p. 0.58 r. l. 0.80, 440 p. 6.58 r. l. 6.58 stimato » 1309.37
30 Prato al n. 824 p. 0.79 r. l. 1.94 stimato » 165.90
31 Coltivo e prato alli n. 929 p. 0.59 r. l. 1.38, 1375 p. 3.84 r. l. 3.84 stimato » 775.25
32 Prato al n. 941 p. 3.76 r. l. 3.76 stimato » 421.12

In mappa di Entrampo con Luincis

33 Prato al n. 858 p. 0.50 r. l. 0.24 stimato » 47.50
34 Prato al n. 1101 p. 1.40 r. l. 0.67 stimato » 72.80
35 Stalla e fenile al n. 243 p. 0.62 r. l. 2.94 stim. » 300.—
36 Prato al n. 638 p. 1.03 r. l. 1.91 stimato » 182.25
37 Coltivo e prato ai n. 700, 704 di p. 2.30 r. l. 5.52 stimato » 611.25
38 Coltivo e prato ai n. 574 587 p. 1.62 r. l. 2.71 stim. » 458.40

Totale it. l. 12977.05

Il presente sia pubblicato all' albo Pretoreo, in Mione e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 2137 2

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che ad istanza della Ditta Natale Bonani, di Udine, contro l' esecutato Giuseppe Bosma, assente, rappresentato dal Curatore avv. Murero, non che contro i creditori inscritti Leonardo Gelmi, e consorti nei giorni 14 agosto 7 e 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dei fondi è fatta in due lotti.

2. Per il primo lotto è messa all' incanto la utile proprietà del fondo da esso compreso, spettando la diretta proprietà al nob. Gio. Domenico q.m Giuseppe Cossio e consorti, ai quali compete l' annuo canone enfiteotico di al. 91.43 con iscadenza al 30 ottobre di ogni anno. Per il secondo lotto è posto a licitazione la indivisa proprietà di tutti i fondi, che dello stesso fanno parte.

3. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui gli stabili si attroveranno al momento della consegna con le servitù e pesi inerenti, non rispondendo la Ditta esecutante per qualsiasi manumissione, deterioramento o reclamo per parte di terzi.

4. I mappali n. 13, 14 di Pozzo vengono messi all' incanto per un prezzo di stima superiore a quello assunto dalla giudiziale perizia perchè con quei due numeri venne stimato comulativamente anche l' altro n. 16 che oggi viene escluso dalla licitazione, essendo per asta fiscale passato a mani di terzi.

5. Ogni obblatore, esclusa la Ditta esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valor di stima.

6. Al primo e secondo incanto non si farà luogo a delibera che a prezzo superiore od uguale alla stima; nel terzo a prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti.

7. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente, esclusa la Ditta esecutante, versare il prezzo in valuta legale, fatto difalco del decimo del valore di stima, all' atto dell' offerta depositato.

8. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario le prediali ed altri carichi pubblici che eventualmente fossero insoluti, e riguardo poi al 1.° lotto dovrà il deliberatario accollarsi la corrisponsione del canone enfiteotico compresi tutti quegli arretrati, quandanche prescritti, che prima della delibera fossero ancora ai diretti proprietarj da soddisfarsi.

9. Ogni spesa susseguente alla delibera compresa la tassa per trasferimento e voltura starà a carico dell' acquirente.

10. Allorchè il deliberatario abbia esaurito il pagamento del prezzo potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso dei fondi deliberati.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di fabbricato con botteghe in map. di Codroipo ed uniti al n. 2777 di cens. pert. 0.33 rend. l. 283.58, stimato it. l. 9037.00.

Lotto II.

Mappa di Pozzo.

Corpo di fabbriche sito nella località detta di casa di Loretto, ai n. 17, 18, 1349, 1350 e 19 di cens. pert. 5.58 rend. l. 139.09.

Aratorio con viti e gelsi detto braida di casa ai n. 13, 14 di pert. cens. 80.05 rend. l. 72.04.

Fondo zerboso detto magredo al n. 272 di pert. 3.87 rend. l. 1.86.

Fondo prativo detto magredo al n. 15 di pert. 8.60 rend. l. 4.13.

Prativo detto pra lungo ai n. 61, 111, 157, di pert. 5.86 rend. l. 6.26.

Altro prativo detto pra lungo ai n. 38, 133, 134, 173 pert. 10.30 rend. l. 14.55.

Prativo detto della croce ai n. 22, 23, 24, 25, 33, 37, di pert. 26.80 rend. l. 27.08.

Zerbo avanti casa al n. 1351 di cens. pert. 0.76 rend. l. 1.82.

Aratorio nudo detto magredo al n. 12 di cens. pert. 13.06 rend. l. 8.20.

Aratorio arb. vit. con gelsi detto magredo al n. 10 di cens. pert. 45.32 rend. l. 39.43.

Prativo detto pra lungo ai n. 55, 116 153 di cens. pert. 6.03 rend. l. 8.12.

Il tutto stimato it. l. 13323.48.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 23 giugno 1869.

Il Reggente
A. Bronzini

Toso Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna